

La poesia napoletana

Non direte, certo, poeti... l'origine della poesia di dialetto napoletano se si salirete ai colli rimatori del Quattrocento, cortigiani, giudici della Vicaria, avvisi, e consiglieri del re...

Vent'anni fa Mussolini trascina l'Italia nel conflitto mondiale

Il discorso di Palazzo Venezia - Ciano notava nel suo diario l'opposizione popolare alla guerra - La monarchia e la "fronda", dei gerarchi - Il Vaticano e la posizione di Pio XII - Una strana idea del conte Sforza - La posizione del Partito comunista italiano



Mussolini annuncia l'entrata dell'Italia in guerra dal balcone di Palazzo Venezia.

molta fiducia". Acquareone, non so se d'ordine personale o d'ordine politico, portava poi oltre il discorso, ma io mi sono tenuto sulle generali.

Ma il 10 giugno la stella di Ciano non brillava più così riveda nel "fondamento fascista; il suo neutralismo è per sempre, come Mussolini. Era lontano, ormai, quel 1° novembre '39 in cui era stato varato il "patto d'acciaio".

Il «silurato» Starace. Il solo amico di Ciano che per qualche tempo si era assorbito il compito di "pate" della verità sparata dal "duce" era stato Riccardo Misasi.

«L'Italia, proletaria e fascista, e per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai... La parola d'ordine è una sola: unità, coerenza e impareggiabile fedeltà».

L'avventura comincia. Qualche elmetto, molti fucili, cannone, cartelle. «La Corsica a noi!», «A Tunisi italiana». «Napoleone: fondatore torinese italiano».

possibile rirale, ma aveva fatto all'ambasciata londinese un uomo di un certo prestigio. Ancora più preoccupante era stato il «caso» di Berlino.

Quattro appelli di Roosevelt. Restava la casta dei militari. Badoglio, ad esempio, sapeva benissimo che l'Italia non era in grado di affrontare il conflitto.

Alexandra, scoperta di Preminger



Alexandra Stewart di 21 anni frequenta l'Accademia d'Arte di Parigi e nella stesso tempo faceva l'indossatrice quando venne scoperta dal celebre regista Otto Preminger che le ha affidato un ruolo importante nel film «Exodus» attualmente in lavorazione.

Tecnica e medicina. Del cuore artificiale si è già parlato anche troppo, non si è mai visto in seguito a malattia del suo sistema, in breve, so-

Avremo anche il fegato artificiale?

In attesa di arrivare al trapianto degli organi si può intanto sostituirli, sia pure per poco, con adatti congegni e salvare così delle vite in pericolo.

Un qualunque modo disintossicare l'organismo, liberarlo dal suo veleno, in breve, sostituire il rene provvisoriamente non funzionante.

Epurazione extrarenale. Riusciti a realizzare in tal modo la cosiddetta «circolazione extracorporea», a mantenere cioè in efficienza la circolazione sanguigna pur facendo scorrere per un certo tratto fuori del corpo umano, e passati ad altri ardui, primo dei quali è di cui le cronache hanno pure spesso parlato il rene artificiale.

Con Salvatore Di Giacomo, infatti, è la prima volta che, fra canto e canto d'amore, il poeta si accorge «sua parte» tra il vero stile ed il prosaico - dell'infima gente che si addensa negli angusti e metteri vecchi, della esistenza e del dolore degli umili e dei reietti.

Con Salvatore Di Giacomo, infatti, è la prima volta che, fra canto e canto d'amore, il poeta si accorge «sua parte» tra il vero stile ed il prosaico - dell'infima gente che si addensa negli angusti e metteri vecchi, della esistenza e del dolore degli umili e dei reietti.

«L'Italia, proletaria e fascista, e per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai... La parola d'ordine è una sola: unità, coerenza e impareggiabile fedeltà».

Vasto accordo culturale Guinea - URSS. MOSCA. - In un importante accordo culturale, il TASS annuncia che il governo sovietico ha concluso un accordo di cooperazione culturale con la Guinea.

Il Premio Mugello di pittura estemporanea dal 15 settembre a Borgo San Lorenzo

Ma è voce che presto arriverà. I poeti della borbonica «fronda», o l'opposizione dell'amore, o polemiche burlesche di costume tra qualche rara luce fra molte ombre non sono, in genere, che piccoli ed oscuri intellettuali, per lo più funzionari borbonici.

aveva firmato il Concordato, la sempre più ridotta influenza di De Vecchi (Mussolini lo chiamava «cane» e «cane da bottone») che aveva rappresentato l'ala cattolica e monarchica del fascismo, avevano allentato l'influenza del Vaticano. Non va dimenticato, del resto, che il nuovo Pontefice doveva aver intuito che il fascismo era prossimo ormai alla dissoluzione: un ebraismo sintomatico e il suo clamoroso accoglimento agli Stati Uniti.

I gruppi antifascisti

La sola opposizione, dunque, era quella dei gruppi antifascisti sopravvissuti alle persecuzioni. Dalla guerra, dal confino, dalla clandestinità, dall'ambiente dei fuorusciti e dai gruppi d'opposizione che si andavano formando all'interno delle stesse organizzazioni fasciste, veniva in quelle triste giornate la voce dell'Italia resisteva di quell'Italia che nonostante tutto il fascismo non era riuscito ad uccidere.

Particolarmente significativa, a questo proposito, l'atteggiamento tenuto dal conte Carlo Sforza, in un suo primo, al Parlamento, la sua ambigua posizione di «non-belligeranza» e Sforza non aveva trovato di meglio che suggerire a Bonnet di insistere su «ultimatum» a Roma, imponendo di considerare alle truppe francesi libertà di transito in Italia e di permettere, in pegno dell'accordo, l'occupazione di alcune città del Piemonte. Poiché Mussolini non avrebbe potuto fare a meno di respingere la proposta, Sforza contava in questo modo di costringere l'Italia a combattere i suoi amici dello Stato Maggiore francese, sognando di conquistare rapidamente l'isola di Corsica ed egli, dal canto suo, fedele al principio del «tanto meglio, tanto meglio», era pronto a fornire una guerra da proclamare sulle bandiere della guerra e del fascismo.